

## ALLA RICERCA LETTERARIA DELLA (IN)SICUREZZA ATOMICA NICOLA PALLADINO

Come avverte *Herbert George Wells* nel “Prelude” al suo romanzo<sup>1</sup> “The history of mankind is the history of the attainment of external power”.<sup>2</sup> Dalla tangibilità prometeica alla vacillante modernità post-atomica gli uomini, “Gli intrappolatori del sole”<sup>3</sup> si sono sempre preoccupati di garantirsi una confortevole, belligerante sopravvivenza, allontanando – anche in maniera preventiva – le minacce esterne al *Clan* prima e al suolo patrio poi. Che l’uomo sia lupo per l’altro uomo è un concetto che nasce come drammatica, disincantata osservazione e che arriva alla modernità per evidenziare l’egoismo come immutabile condizione sociale della natura umana. Sogno di un’esistenza tranquilla e continua ricerca di strumenti di “difesa” per potersela garantire sono immutabilmente, indissolubilmente legati. Imbrigliare la potenza del fuoco solare è l’ultima frontiera della nuova *pax romana*. Forse è proprio la nuova *hybris* e la grande paura dell’altro alla base della ricerca atomica che hanno spinto più di un artista del nuovo secolo e di quello precedente a immaginare scenari apocalittici ancor prima che la scienza consegnasse il potere atomico all’uomo. Desta grande stupore scoprire quanto la *inventio* di artisti come *George Wells* e *Ramón Gómez de la Serna* abbia spalancato al pubblico scenari singolari, creando nuovi generi letterari – lo “scientific romance” wellsiano – e ibridandone altri – il romanzo reali-

1 *Herbert George Wells, The world set free. A story of mankind*, Macmillan and co., London 1914.

2 *Herbert George Wells, The world set free*, p. 4. “La storia del genere umano e storia della conquista del potere esterno.” (*Herbert George Wells, la liberazione del mondo. Una storia del genere umano*, Veronica Gandiglio (ed.), Independently published, 2023, p. 4).

3 “The sun snarers” questa la definizione di Wells dell’uomo nel “Prelude” al libro (pp. 1-29) del 1914.

sta di matrice positivista<sup>4</sup> –. È bene sottolineare quanto lo stile e i temi dello scrittore inglese siano differenti dal genere propriamente definito “fantastico”, sebbene durante la narrazione il lettore legga di ingenuità, imperfezioni scientifiche, ampiamente giustificabili dall'immediatezza dei tempi e dal contesto in cui il libro nasce.

Questo mio contributo al dibattito atomico ora tornato attuale in tutte le sue sfaccettature mira ad approfondire come e quanto la sensibilità degli artisti del XX e del XXI secolo abbia compreso e interpretato le epocali scoperte scientifiche e per quali motivi le aspettative di progresso e pace mondiali che tali scoperte facevano presagire abbiano, fin da subito, generato profonda inquietudine e grande disinganno rispetto alle reali possibilità dell'uomo di poter comprendere e piegare al suo volere la grande energia del 'divino' atomo.

Spetta a *Herbert George Wells* il primato letterario di aver compreso la forza distruttrice dell'atomo e le sue implicazioni belliche<sup>5</sup>. Nel suo, citato, *The world set free. A story of mankind*<sup>6</sup> opera del 1914. Lo scrittore inglese intuisce quanto la nuova forma di energia affrancherà l'uomo dalla sua condizione e dalle sue necessità portando l'umanità a uno stadio successivo che dischiuderà scenari paradisiaci fino al viaggio dell'uomo verso le stelle, come premonisce il professore Rufus nella sua conferenza sul radio e la radioattività:

We stand to-day towards radioactivity exactly as our ancestor stood towards fire before he had learnt to make it. He knew it then only as a strange thing utterly beyond his control, a flare on the crest of the volcano, a red destruction that poured through the forest. So it is that we know radio-activity to-day. This–this is the dawn of a new day in human living. At the climax of that civilization which had its beginning in the hammered flint and the fire-stick of the savage, just when it is becoming apparent that our ever-increasing needs cannot be borne indefinitely by our present sources of energy, we discover suddenly the possibility of an entirely new civilization. The energy we need for our very existence, and with which Nature supplies us still so grudgingly,

4 Cfr. per questo Ramón Gómez de la Serna *El dueño del átomo*, Juan Bonilla (ed.), Berenice, Córdoba, 2011.

5 Wells immaginò anche altre innovazioni tecnologiche e scientifiche oltre quella atomica.

6 Interessante notare che libro di Wells fu tradotto in spagnolo nel 1926 in un'edizione curata da Juan Guixé. Cfr. H. G. Wells, *El mundo se liberta. Una historia de la humanidad*, Juan Guixé (ed.), M. Aguilar Editor, Madrid, 1926.

is in reality locked up in inconceivable quantities all about us. We cannot pick that lock at present, but" He paused. His voice sank so that everybody strained a little to hear him. we will." He put up that lean finger again, his solitary gesture." And then," he said..." Then that perpetual struggle for existence, that perpetual struggle to live on the bare surplus of Nature's energies will cease to be the lot of Man. Man will step from the pinnacle of this civilization to the beginning of the next.<sup>7</sup>

Il traguardo atomico viene raggiunto; la guerra scuote l'Europa. La bomba viene assemblata ed è pronta all'uso. Berlino è l'obiettivo nemico da bombardare, un equipaggio composto da due uomini è più che sufficiente per portare a termine la missione, soprattutto quando i piloti sono motivati e la scienza dota i combattenti di un'arma di devastante efficacia: "Two men would be enough for what he meant to do... He had in his hands the black complement to all those other gifts science was urging upon unregenerate mankind, the gift of destruction, and he was an adventurous rather

<sup>7</sup> H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, Macmillan and co., London 1914, pp. 26-27. "Oggi ci poniamo nei confronti della radioattività come il nostro antenato si poneva nei confronti del fuoco prima di aver imparato a produrlo. Allora lo conosceva solo come una cosa strana che sfuggiva completamente al suo controllo, un bagliore sulla sommità del vulcano, una distruzione rossa che si riversava nella foresta. È così che oggi conosciamo la radioattività. Questa è l'alba di un nuovo giorno nella vita umana. Al culmine di quella civiltà che ha avuto il suo inizio nella selce martellata e nel bastone da fuoco dei selvaggi, proprio quando sta diventando evidente che i nostri bisogni sempre crescenti non possono essere sostenuti all'infinito dalle nostre attuali fonti di energia, scopriamo improvvisamente la possibilità di una civiltà completamente nuova. L'energia di cui abbiamo bisogno per la nostra stessa esistenza, e che la natura ci fornisce ancora con tanta riluttanza, è in realtà rinchiusa in quantità inconcepibili intorno a noi. Al momento non possiamo aprire quella serratura, ma...". Fece una pausa. La sua voce si abbassò in modo tale che tutti si sforzarono un po' per sentirlo.

"Lo faremo".

Alzò di nuovo quel dito magro, il suo gesto solitario.

"E poi", disse...

"Allora quella perpetua lotta per l'esistenza, quella perpetua lotta per vivere con il solo surplus delle energie della natura cesserà di essere la sorte dell'uomo. L'uomo passerà dall'apice di questa civiltà all'inizio della prossima. Non ho parole, signore e signori, per esprimere la visione del destino fisico dell'uomo che si apre davanti a me. Vedo i continenti deserti trasformati, i poli non più deserti di ghiaccio, il mondo intero di nuovo Eden. Vedo il potere dell'uomo raggiungere le stelle...". (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo. Una storia del genere umano*, op. cit., p. 32).

than a sympathetic type.”<sup>8</sup> L’accuratezza di Wells nella descrizione dei due piloti sembra anticipare quella delle riprese dei cinegiornali<sup>9</sup> di guerra del secondo conflitto mondiale o potrebbe essere più interessante ipotizzare il contrario:

The face of the adventurer at the steering-wheel, darkly visible ever and again by the oval greenish glow of the compass face, had something of that firm beauty which all concentrated purpose gives, and something of the happiness of an idiot child that has at last got hold of the matches. His companion, a less imaginative type, sat with his legs spread wide over the long coffin-shaped box which contained in its compartments the three atomic bombs, the new bombs that would continue to explode indefinitely and which no one so far had ever seen in action.<sup>10</sup>

La missione aerea raggiunge il suo obiettivo, i piloti sono pronti a sganciare il loro carico di morte mentre strade, parchi e palazzi si fanno sempre più grandi, sempre più vicini: “It was time to act. The broad avenues, the park, the palaces below rushed widening out nearer and nearer to them.”<sup>11</sup>

Il timoniere dà il via libera, l’aereo sorvola l’obiettivo e la bomba-granata può essere “lanciata”:

8 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., p. 94. “Due uomini sarebbero stati sufficienti per quello che intendeva fare... Aveva tra le mani il complemento nero di tutti gli altri doni che la scienza sollecitava all’umanità non rigenerata, il dono della distruzione, ed era di un tipo avventuroso piuttosto che comprensivo” (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo. Una storia del genere umano*, op. cit., p. 99).

9 Nati in Francia in concomitanza con il cinema i cinegiornali, notiziari cinematografici, conoscono diffusione mondiale. Durante la seconda guerra assumono rilevanza di informazione e propaganda politica. Negli Stati Uniti molti registi cinematografici hollywoodiani contribuirono a migliorare il genere. Un vasto archivio di tale informazione cinematografica è consultabile alla pagina web dell’Archivio Luce <https://www.archivioluca.com/cinegiornali/>

10 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., pp. 95-96. “Il volto dell’avventuriero al volante, oscuramente visibile di tanto in tanto grazie al bagliore ovale e verdastro della bussola, aveva qualcosa di quella bellezza ferma che conferisce ogni intento concentrato, e qualcosa della felicità di un bambino idiota che ha finalmente preso in mano i fiammiferi. Il suo compagno, un tipo meno fantasioso, sedeva con le gambe spalancate sulla lunga scatola a forma di bara che conteneva nei suoi scomparti le tre bombe atomiche, le nuove bombe che avrebbero continuato a esplodere all’infinito e che nessuno finora aveva mai visto in azione.” (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo. Una storia del genere umano*, op. cit., p. 101).

11 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., p. 98. “Era il momento di agire. Gli ampi viali, il parco, i palazzi sottostanti si stavano allargando sempre di più.” (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo*, op. cit., p. 106).

“Ready!” said the steersman. The gaunt face hardened to grimness, and with both hands the bomb-thrower lifted the big atomic bomb from the box and steadied it against the side. It was a black sphere two feet in diameter. Between its handles was a little celluloid stud, and to this he bent his head until his lips touched it. Then he had to bite in order to let the air in upon the inducive. Sure of its accessibility, he craned his neck over the side of the aeroplane and judged his pace and distance. Then very quickly he bent forward, bit the stud and hoisted the bomb over the side. “Round,” he whispered inaudibly.<sup>12</sup>

L’esplosione dell’ordigno atomico, i devastanti, terrificanti effetti previsti dalla scienza mettono alla prova l’immaginazione dell’autore che, attraverso il corpo dei suoi personaggi, così immagina, interpreta il terrificante fulgore atomico:

The bomb flashed blinding scarlet in mid-air and felt a descending column of blaze eddying spirally in the midst of a whirlwind. Both the aeroplanes were tossed like shuttlecocks, hurled high and sideways; and the steersman with gleaming eyes and set teeth fought in great banking curves for a balance. The gaunt man clung tight with hand and knees; his nostrils dilated, his teeth biting his lips. He was firmly strapped... When he could look down again it was like looking down upon the crater of a small volcano. In the open garden before the Imperial castle a shuddering star of evil splendour spurted and poured up smoke and flame towards them like an accusation.<sup>13</sup>

12 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., p. 98. “‘Pronti!’ disse il timoniere. Il volto smunto si indurì fino a diventare cupo, e con entrambe le mani il lanciatore sollevò la grande bomba atomica dalla cassetta e la tenne ferma contro la fiancata. Era una sfera nera di due piedi di diametro. Tra le sue anse c’era un piccolo perno di celluloido, verso il quale piegò la testa fino a toccarlo con le labbra. A quel punto dovette mordere per far entrare l’aria nell’inducibile. Sicuro della sua accessibilità, allungò il collo oltre la fiancata dell’aeroplano e valutò il suo passo e la sua distanza. Poi, molto rapidamente, si piegò in avanti, morse il perno e issò la bomba oltre la fiancata. ‘Colpo’, sussurrò in modo impercettibile.” (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo*, op. cit., p. 106).

13 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., p. 99. “La bomba lampeggiò di uno scarlatto accecante a mezz’aria e cadde, una colonna di fiamme che scendeva a spirale in mezzo a un turbine. Entrambi gli aeroplani furono sballottati come volani, scagliati in alto e di lato, e il timoniere, con gli occhi scintillanti e i denti incastrati, lottò con grandi curve per trovare un equilibrio. L’uomo smilzo si aggrappava con le mani e le ginocchia, con le narici dilatate e i denti che gli mordevano le labbra. Era saldamente legato... Quando poté guardare di nuovo in basso, fu come guardare il cratere di un piccolo vulcano. Nel

Wells sottolinea quanto impietosa sia la crudeltà umana durante eventi bellici, in particolare modo quando tutto avviene in maniera impersonale, senza evidenze tangibili della morte e della distruzione causate. Il bombardamento della città prosegue nonostante la grande devastazione provocata dalla prima bomba. Il timoniere lancia un secondo ordigno, ma questa volta – forse per una sorta di nemesi cosmica – la situazione precipita anche per l'equipaggio dell'aereo, un chiaro ammonimento dell'autore ai guerrafondai(?):

They were too high to distinguish people clearly, or mark the bomb's effect upon the building until suddenly the facade tottered and crumbled before the flare as sugar dissolves in water. The man stared for a moment, showed all his long teeth, and then staggered into the cramped standing position his straps permitted, hoisted out and bit another bomb and sent it down after its fellow. The explosion came this time more directly underneath the aeroplane and shot it upward edgeways. The bomb box tipped to the point of disengagement, and the bomb-thrower was pitched forward upon the third bomb with his face close to its celluloid stud. He clutched its handles and with a sudden gust of determination that the thing should not escape him, bit its stud. Before he could hurl it over, the monoplane was slipping sideways. Everything was falling sideways. Instinctively he gave himself up to gripping, his body holding the bomb in its place. Then that bomb had exploded also, and steersman, thrower, and aeroplane were just flying rags and splinters of metal and drops of moisture in the air, and a third column of fire rushed eddying down upon the doomed buildings below.<sup>14</sup>

---

giardino aperto davanti al castello imperiale una stella tremolante di splendore malvagio sprizzava e riversava fumo e fiamme verso di loro come fosse un'accusa." (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo*, op. cit., p. 107).

14 H. G. Wells, *The world set free. A story of mankind*, op. cit., pp. 99-100. "Erano troppo in alto per distinguere chiaramente le persone o per notare l'effetto della bomba sull'edificio, finché all'improvviso la facciata vacillò e si sgretolò davanti al bagliore come lo zucchero si scioglie nell'acqua. L'uomo fissò per un attimo, mostrando tutti i suoi lunghi denti, poi barcollò nella posizione eretta che le cinghie gli consentivano, sollevò e morse un'altra bomba e la mandò giù dopo la sua compagna. L'esplosione questa volta avvenne più direttamente sotto l'aereo e lo fece schizzare verso l'alto. La scatola delle bombe si ribaltò fino al punto di essere rovesciata e il lanciatore si ritrovò in avanti sulla terza bomba, con il viso vicino al suo perno di celluloidi. Si aggrappò alle maniglie ma, prima che potesse scagliarla, il monoplano scivolò di lato. Tutto stava cadendo di lato. Istantaneamente si abbandonò alla presa, il suo corpo tenne la bomba al suo posto. Poi anche quella bomba esplose, e

Tutto si dissolve nell'aria avvampata, liquefatto dalla forza dell'atomo che a dispetto del suo nome trova nella sua divisione, reazione, una devastante, continua forza di annientamento.

Nel 1928 tocca Ramón Gómez de la Serna inventare la bomba atomica così come egli stesso dichiara nella "Advertencia importante" all'edizione del 1945 de *El Dueño del Átomo*, nella Colección Contemporánea dell'Editorial Losada<sup>15</sup>.

Protagonista del "cuento" è uno scienziato, don Alfredo, professore sovvenzionato in un recondito istituto della periferia della città che "llevaba una vida muy retirada, muy sobria, como vida de pescador con caña."<sup>16</sup> Un uomo, un ricercatore determinato a impossessarsi della forza e dei segreti dell'atomo, quei segreti, quella forza che porta in dote al suo matrimonio con l'ingenua, remissiva e paziente Angela:

Ya en la casa, después de la boda, don Alfredo dijo a Ángela con sigilo de secreto: – Te casas con un hombre riquísimo... Si yo logro como espero dominar el átomo seré el amo del mundo ... La dote que ya aportó al matrimonio puede ser fabulosa. En el corazón de Ángela, que era de nacimiento la pura mujer del sabio, se depositó como en una bolsa esa promesa del átomo conquistado.<sup>17</sup>

Lo scienziato di Gómez de la Serna è un nuovo tipo di ricercatore, molto distante dall'idea dell'altruista, 'illuminato' benefattore dell'umanità del diciottesimo secolo; egli è un uomo che non lavora, principalmente, al bene e al progresso della famiglia umana, bensì per dimostrare quanto potere, quanta fama possa e debba ottenere dalla sua ricerca, dai suoi esperimenti. Amico ma critico del

---

il timoniere, il lanciatore e l'aeroplano erano solo stracci volanti, schegge di metallo e gocce di umidità nell'aria, mentre una terza colonna di fuoco si precipitava a valle sugli edifici condannati..." (Herbert George Wells, *la liberazione del mondo*, op. cit., p. 105).

15 Cfr. Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo* Juan Bonilla (ed.), Berenice, Córdoba, 2011, p. 19.

16 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, op. cit., p. 22. "Conduceva una vita molto ritirata, molto sobria. come la vita di un pescatore". (Da qui in avanti la traduzione è mia).

17 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 21. "Anche a casa, dopo il matrimonio, don Alfredo diceva ad Angela, con segreta circospezione: – sposi un uomo ricchissimo. Se riesco, come spero, a dominare l'atomo sarò il padrone del mondo... la dote che porto in matrimonio può essere favolosa. Nel cuore di Angela, che fin dalla nascita era la pura moglie del saggio, quella promessa dell'atomo conquistato si depositò come in una borsa".

lavoro di don Alfredo è Práxedes “el hombre anticientífico que siempre estaba vociferando contra esa ciencia que todo lo complica.”<sup>18</sup> Il lavoro di don Alfredo non consegue che inutili riconoscimenti, “Premios que no hay a quién dar, y que los jurados respiran al poder entregar a alguien, pues declararlos desiertos sería como una usura de interés compuesto, convirtiéndose en legado de avaro el legado del hombre altruista”<sup>19</sup>, premi che il cinico Práxedes considerava trascurabili ma che consentono al sempre più determinato scienziato di arricchire il proprio laboratorio di dispositivi all’avanguardia e di acquistare una cospicua quantità di Radio. Unico e fedele discepolo, nonché collaboratore, di don Alfredo è il giovane Silvio sul quale lo scienziato fa affidamento nonostante la giovane età e lo stile di vita: “Don Alfredo, que tenía presentes las confesiones de toda la semana, sabía la inocencia científica que brillaba en el joven discípulo, ese discípulo al que la credulidad del profesor saca brillo como a una camuesa, empeñando en él esa obcecación paternal que cree siempre que el primogénito es un genio de la especie.”<sup>20</sup> Silvio viene scelto dal maestro e coinvolto nel progetto; a lui don Alfredo confida i suoi determinanti passi avanti nella ricerca febbrile, ossessiva di aggrogare la forza dell’atomo scisso. Alla domanda del giovane collaboratore su quali siano gli obiettivi della ricerca del maestro don Alfredo chiarisce:

Cuando yo consiga esa división, según mi misterioso procedimiento de guillotinar el electrón del centro del átomo, procuraré aislar una mitad y dejaré libre la otra.... Ya verá usted ese día disolverse todo lo que esa mitad del alma central del átomo encuentre a su paso.... Disolverá tan de prisa y tan sutilmente las cosas que entrarán en lo invisible como por encantamiento.... Figúrese usted, que

18 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 22. “l’uomo antiscientifico che sempre vociferava contro quella scienza che complica tutto”. Già nell’etimo del nome (basato su *πραξις*, *praxis*, “azione”) è manifesta una spinta verso il pragmatismo.

19 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 22. “Premi che non c’è nessuno a cui darli, e per i quali i giurati tirano un sospiro quando possono consegnarli, perché dichiararli deserti sarebbe come un’usura di interesse composto, trasformando in eredità d’avarò l’eredità dell’uomo altruista.”

20 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 28. “Don Alfredo, che aveva presente le confessioni di tutta la settimana, conosceva l’innocenza scientifica che brillava nel giovane discepolo, quel discepolo al quale la credulità dell’insegnante fa brillare come una mela, creando in lui quell’annebbiamento paterno che fa credere sempre che il primogenito è un genio della specie.”



disociará en átomos lo que vaya tropezando, disolviendo la multitud de átomos que componen cada cosa como individuo proceloso que en una muchedumbre buscase a su cara mitad...<sup>21</sup>

Anche in questo caso l'ingenuità scientifica offre comunque al lettore apprezzabili valutazioni in riferimento all'impiego, agli effetti della rivelazione atomica. Anzi impressiona la freddezza con la quale il protagonista esamina gli usi del "microatomo" in scenari bellici futuri:

El maestro, como explicador de la película porvenirista continuaba: – En una batalla en que se disparasen medios microátomos se vería desaparecer al enemigo, como borrado por efecto de un espejismo y no habría que recoger cadáveres ni impedimenta.... Todo disuelto y corroído en lo invisible.... – ¡Estupendo, pero pavoroso! – interrumpió con frenesí el discípulo que veía un nuevo juego de soldaditos en aquella teoría tan seria del torpedo ultrasutil.<sup>22</sup>

La ricerca di don Alfredo tarda a dare i suoi frutti vecchiaia e inquietudine calano sulla coppia intanto lo scienziato intrattiene corrispondenza con scienziati di fama internazionale "Berenferd, Polder, Rusfords" condividendo preziose informazioni sui progressi e sulle problematiche della ricerca. Un giorno viene a fargli visita Bhonov "el inventor de la aislación del electrón inicial."<sup>23</sup> La giornata spesa con Bhonov aiuta don Alfredo a rilassarsi e a trovare, improvvisa, la chiave di volta del suo lavoro. A una notte

21 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, pp. 31-32. "Quando otterrò la divisione, secondo la mia misteriosa procedura di ghigliottinare l'elettrone del centro dell'atomo, tenterò di isolarne una metà e lascerò libera l'altra... Lei vedrà quel giorno dissolversi tutto ciò che quella metà dell'anima centrale dell'atomo incontra nel suo cammino... Dissolverà così in fretta e così minutamente le cose che entreranno nell'incorporeo come per incanto... S'immagini, che scinderà in atomi tutto ciò che incontrerà, disgregando la moltitudine di atomi che compongono ogni cosa come un individuo turbolento che in una folla cerchi la sua metà."

22 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, pp. 32-33. "Il maestro, come colui che spiega una pellicola futuristica, continuava: – In una battaglia nella quale si sparino mezzi microatomi si vedrebbe sparire il nemico come cancellato per effetto di un miraggio e non si dovrebbero raccogliere cadaveri o equipaggiamenti... Tutto dissolto e disfatto nell'invisibile – stupendo ma spaventoso! interruppe con agitazione il discepolo che vedeva un nuovo gioco di soldatini in quell'auto-revole teoria del siluro ultrasofisticato."

23 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 36. "l'inventore dell'isolamento dell'elettrone iniziale."

insonne segue una mattinata densa di lavoro. All'arrivo di Silvio il professore gli rivela che è giunto alla fine del suo lavoro, gli chiede di attendere, che vuole, deve continuare da solo. Poi un grido proviene dal laboratorio, Silvio entra spaventato ma don Alfredo lo abbraccia e gli racconta il successo dell'esperimento, quello finale:

– Mire – dijo don Alfredo – he puesto frente al proyector mi sortija y además de disolverse el oro, el diamante ha caído como una lágrima antes de desaparecer, convertido en la gota de agua que fue hace siglos, antes de coagularse... ¡Cuántos bombardeos he necesitado mover para lograr al fin esta liberación y cuántos tubos de vacío he inutilizado!... Al fin lo podré todo.<sup>24</sup>

Don Alfredo chiede a Silvio di andare a chiamare la moglie che arriva trafelata, impaurita. Lo scienziato li attendeva in piedi, pronto a mostrar loro come sparisce la parete. Senza rumore alcuno la parete svanisce ma con essa spariscono anche i tramezzi successivi. Don Alfredo è impotente mentre tutto il paesaggio urbano si dissolve davanti ai loro occhi e nemmeno i sistemi di sicurezza che aveva approntato per fermare quel potere distruttivo possono qualcosa; la tragedia finale è la celebrazione della disperazione umana davanti a una forza 'irrazionale', sovrumana:

Nervioso, desesperado, temiendo ver nuevos paisajes irreparables, dio un puntapié al trípode del nido de vidrio y se rompió el tubo a espaldas de los tres. – ¡Ah! – gritó con una A mayúscula como aguja de catedral; pero el medio microelectrón, retrocediendo al sentir el imán de su otra mitad, invadió un nuevo sector de disolución y devolvió a lo invisible a los tres seres atónitos.<sup>25</sup>

24 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 42. " – Guardi – disse don Alfredo – ho messo davanti al proiettore il mio anello e oltre a dissolversi l'oro, il diamante è caduto come una lacrima prima di sparire, diventando la goccia d'acqua che era secoli prima, prima di coagularsi... Quanti bombardamenti ho dovuto produrre per poter finalmente ottenere questa decomposizione e quanti tubi vuoti ho messo fuori uso!... Alla fine potrò tutto."

25 Ramón Gómez de la Serna, *El dueño del átomo*, p. 43. "Nervoso, disperato, temendo di vedere nuovi irreparabili paesaggi diede un calcio al treppiede del nido di vetro e si ruppe il tubo alle spalle dei tre. – Ah! – gridò con una A maiuscola come guglia di cattedrale; ma il mezzo microelettrone arretrando al sentire l'attrazione dell'altra metà invase un nuovo settore di disgregazione e riportò all'incorporeo i tre esseri attoniti."

Anche i protagonisti del racconto di Gómez de la Serna vengono dissolti dalla forza che hanno generato. Non si può non sottolineare quanto il fascino del racconto di don Ramón stia proprio nella sua rapidità, nella *brevitas* narrativa. Lui che è maestro dell' "atomizzazione narrativa" – il riferimento è soprattutto alle *Greguerías* – coglie, più di altri autori, quanto personaggi ed eventi legati a don Alfredo e alla sua presunta scoperta scientifica possono essere appena delineati, abbozzati per creare credibilità e scatenare l'Epochè nel lettore, soprattutto quando la scienza, le sue scoperte iniziano a essere origine di tutte le speranze e di ogni timore.

Quando nel 1956 l'atomica e l'energia atomica sono la realtà, per lo più scomoda, di una nuova era la *poesis* di Pablo Neruda canta la natura dell'atomo nelle sue *Odas elementales*. Anche in questo caso, come in precedenza per il *microrelato* di Gómez de la Serna, la parola poetica si 'atomizza', si fa essenziale, minuscola come sottolinea Jaime Concha:<sup>26</sup>

En su impresión más inmediata el lector de las 'Odas' identifica seguramente estos poemas con los versos delgados y minúsculos que lo caracterizan. (...), lo que predomina en las 'Odas' es una onda vertical y rumorosa – hilo o cascada en que los versos se desgranán –. Este verso exiguo, mínimo a veces parece ser el retrato oficial de las 'Odas elementales' en la producción nerudiana y en el orbe de la lírica contemporánea en lengua española."<sup>27</sup>

L'atomo di Neruda è parte della vitalità e della realtà della natura, una diabolica, recondita potenza di cui l'uomo s'impossessa e che scatena:

Pequeñísima  
estrella,  
parecías  
para siempre  
enterrada  
en el metal: oculto,

26 Jaime Concha, "Introducción" a Pablo Neruda, *Odas elementales*, Cátedra, Madrid, pp. 15-54.

27 Jaime Concha, "Introducción" a Pablo Neruda, *Odas elementales*, Cátedra, Madrid, pp. 35-36. "Nella sua più immediata impressione il lettore delle 'Odi' sicuramente identifica queste poesie con i versi sottili e minuscoli che lo caratterizzano. (...), quello che predomina nelle 'Odi' è un'onda verticale e rumorosa – filo o cascata in cui i versi si sgranano –. Questo verso esiguo, minimo a volte sembra essere il ritratto ufficiale delle 'Odi elementari' nella produzione nerudiana e nel panorama della lirica contemporanea in lingua spagnola." (La traduzione è mia)

tu diabólico  
 fuego.  
 Un día  
 golpearon  
 en la puerta  
 minúscula:  
 era el hombre.  
 Con una  
 descarga  
 te desencadenaron,  
 viste el mundo,  
 saliste  
 por el día,  
 recorriste  
 ciudades,  
 tu gran fulgor llegaba  
 a iluminar las vidas,  
 eras  
 una fruta terrible,  
 de eléctrica hermosura<sup>28</sup>

Una voce politica quella di Neruda che non nasconde la catastrofe umana. Una nuova Guernica, un 'documentario' lirico commemora la fulminea fine dell'innocenza.

El guerrero  
 te guardó en su chaleco  
 como si fueras sólo  
 píldora  
 norteamericana,  
 y viajó por el mundo  
 dejándote caer  
 en Hiroshima.  
*Despertamos.*  
 La aurora  
 se había consumido.  
 Todos los pájaros  
 cayeron calcinados.  
 Un olor  
 de ataúd,  
 gas de las tumbas,  
 tronó por los espacios.

28 Pablo Neruda, *Odas elementales*, Jaime Concha (ed.), Cátedra, Madrid, 2022, pp. 79-80. "Piccolissima /stella, / sembravi / per sempre / sotterrata nel metallo: occulto, il tuo diabolico fuoco. Un giorno / bus-sarono / alla porta / minuscola: / era l'uomo. Con una scarica / ti scate-narono, / vedesti il mondo, / uscisti / nel giorno, / percorresti / città, / il tuo gran fulgore arrivava / a illuminare vite / eri / un frutto terribile, / di elettrica bellezza." (La traduzione è mia).

Subió horrenda  
 la forma del castigo  
 sobrehumano,  
 hongo sangriento, cúpula,  
 humareda,  
 espada  
 del infierno.  
 Subió quemante el aire  
 y se esparció la muerte  
 en ondas paralelas,  
 alcanzando  
 a la madre dormida  
 con su niño,  
 al pescador del río  
 y a los peces,  
 a la panadería  
 y a los panes,  
 al ingeniero  
 y a sus edificios,  
 todo  
 fue polvo  
 que mordía,  
 aire  
 asesino.<sup>29</sup>

Nonostante la distruzione e i lutti provocati, il poeta esorta l'atomo a disattendere i banditi, a tornare tra i minerali e a trasformarsi in feconda energia, potenza prometeica sì, ma al servizio dell'umanità:

Oh chispa loca,  
 vuelve  
 a tu mortaja,  
 entiérrate  
 en tus mantos minerales,  
 vuelve a ser piedra ciega,  
 desoye a los bandidos,  
 colabora

29 Pablo Neruda, *Odas elementales*, Jaime Concha (ed.), Cátedra, Madrid, 2022, pp. 81-82.. Il corsivo è mio. "Il guerriero / ti ripose nel suo panciotto / come se fossi / solo / una pillola / nordamericana, / e viaggiò per il mondo / lasciandoti cadere / a Hiroshima. / Ci svegliamo. / L'aurora / si era consumata. / Tutti gli uccelli / caddero riansi. / Un odore / di bara, / gas delle tombe, / tuonò per gli spazi. / s'alzò orrenda / la forma del castigo / sovrumano, / fungo spietato, cupola, / nuvola di fumo, / spada / dell'inferno. / sorse bruciante l'aria / e si sparse la morte / in onde parallele, / raggiungendo / la madre addormentata / con il suo bambino, / il pescatore del fiume / e i pesci, / la panetteria / e i pani, / l'ingegnere / e i suoi edifici, / tutto / fu polvere / che mordeva, / aria / assassina." (La traduzione è mia).

tú, con la vida, con la agricultura,  
suplanta los motores,  
eleva la energía,  
fecunda los planetas.

(...)

átomo  
desbordada  
copa  
cósmica,  
vuelve  
a la paz del racimo,  
a la velocidad de la alegría,  
vuelve al recinto  
de la naturaleza,  
ponte a nuestro servicio,  
y en vez de las cenizas  
mortales  
de tu máscara,  
en vez de los infiernos desatados  
de tu cólera,  
en vez de la amenaza  
de tu terrible claridad, entréganos  
tu sobrecogedora  
rebeldía  
para los cereales,  
tu magnetismo desencadenado  
para fundar la paz entre los hombres,  
y así no será infierno  
tu luz deslumbradora,  
sino felicidad,  
matutina esperanza,  
contribución terrestre.<sup>30</sup>

La crisi di Cuba del 1962 e i giorni dell'inquietudine che tennero il mondo con il fiato sospeso<sup>31</sup> offrirono al cine-

30 Pablo Neruda, *Odas elementales*, Jaime Concha (ed.), Cátedra, Madrid, 2022, pp. 83-84. "Oh pazza scintilla, / ritorna / al tuo sudario, / sotterrati / nei tuoi strati minerali, / torna a essere / pietra cieca, / disattendi i banditi, / collabora / tu, con la vita, con l'agricoltura, / soppianta i motori, / incita l'energia, / feconda i pianeti. / (...) / atomo / traboccata / coppa / cosmica, / ritorna / alla pace del grappolo, / alla velocità dell'allegria, / torna nel recinto / dalla natura, / mettiti al nostro servizio, / e invece delle ceneri / mortali / della tua maschera, / invece degli inferni scomposti / della tua collera, / invece della minaccia / del tuo terribile chiarore, lasciati / la tua spaventosa / ribellione / per i cereali, / il tuo magnetismo scatenato / per fondare la pace tra gli uomini, / e così non sarà inferno / la tua luce accecante, / ma felicità, / mattutina speranza, / contributo terrestre." (La traduzione è mia).

31 Cfr. Leonardo Campus, *I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*, Le Monnier, Milano, 2014.

sta statunitense Stanley Kubrick lo spunto per realizzare il suo *Il dottor Stranamore – Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba*, più conosciuto come *Il dottor Stranamore (Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb)*.<sup>32</sup> Adattamento cinematogra-

32 In breve la trama del film. Il generale statunitense Jack D. Ripper psicopatico e militarista, al comando della base strategica dell'aeronautica di Burpelson, trasmette alle sue squadriglie di bombardieri strategici, armati con bombe atomiche, l'Ordine R: il bombardamento atomico contro obiettivi strategici sovietici poiché questi hanno scatenato un'offensiva nucleare contro gli Stati Uniti. Dopo aver ordinato ai suoi uomini di difendere la base a qualsiasi costo e da qualsiasi minaccia, Il generale Ripper si barriera nel suo ufficio rendendo impossibile a tutti, compreso al presidente degli Stati Uniti, di comunicare con lui e di annullare l'ordine di attacco. Il presidente degli Stati Uniti viene messo al corrente dai generali del Comando Aereo Strategico dell'allarmante situazione convoca nel Centro di Controllo del Pentagono l'ambasciatore sovietico Alexei De Sadesky affinché medi con il Premier Dmitrij Kisov e lo stato maggiore sovietico. Intanto il colonnello Mandrake, ufficiale della Royal Air Force, coadiutore del generale Ripper, scopre che non si è mai verificata un'offensiva sovietica e che l'ordine di attaccare R è assolutamente immotivato. Vista l'impossibilità di comunicare con il colonnello Ripper il presidente ordina di attaccare la Base e di costringere il Generale Ripper ad annullare l'Ordine R. Il Premier russo confessa all'omologo statunitense che come deterrente al dominio nucleare statunitense è stato creato e già operativo L'ordigno della fine del mondo' un congegno che in caso di attacco fa detonare una serie di ordigni nucleari ricoperti di "Cobalt thorium G" (Cobalto Torio G), che oltre a all'annientamento di ogni forma di vita terrestre crea un *fall-out* radioattivo di persistenza secolare. I vertici del Centro di Controllo esterrefatti ed allarmati dalla terribile notizia chiedono maggiori e più dettagliate notizie in merito al dottor Stranamore, ex scienziato nazista a capo del programma nucleare statunitense. Lo scienziato Le truppe del colonnello "Bat" Guano espugnano la base di Burpelson viene conquistata, il generale Ripper si toglie la vita e il colonnello Mandrake riesce a decifrare il codice per annullare l'attacco. Tutti i bombardieri rientrano tranne quattro che si ritiene siano stati abbattuti dalla contraerea sovietica. In realtà uno dei quattro bombardieri, quello pilotato dal maggiore T.J. "King" Kong che aveva l'ordine di bombardare Laputa pur avendo subito ingenti danni continua la sua missione e dopo aver scelto un obiettivo secondario sgancia la bomba. Il carrello si blocca; dopo aver tentato, senza successo, tutte le possibili manovre di apertura e il maggiore "King" Kong, determinato a sganciare la bomba a tutti i costi decide di sbloccare manualmente. Mentre è a cavalcioni sulla bomba il portello si apre e il maggiore precipita sull'obiettivo cavalcando la bomba e agitando il cappello da cow boy. La fine dell'umanità è segnata. Il dottor Stranamore illustra al presidente un piano per preservare una parte del popolo americano nelle profondità minerarie del Paese in attesa che passi il devastante effetto radioattivo e si possa ritornare a popolare la superficie della nazione. Il generale "Buck" Turgidson mette in guardia tutti che in quel caso bisognerà approntare un piano di 'difesa' atomico nel caso in cui anche i sovietici fossero riusciti a salvarsi e volessero punire gli assalitori. Terrificanti funghi atomici

fico del romanzo di Peter George – coautore del copione cinematografico insieme a Terry Southern – del 1958 *Red Alert*, precedentemente pubblicato con il titolo *Two Hours to Doom*. Il film è una commedia nera che “riflette gli incubi apocalittici dei primi anni '60”<sup>33</sup> diventando “uno dei pochi capolavori di satira politica nella storia del cinema”.<sup>34</sup> Fu proprio Il dottor Stranamore “a lanciare l’immagine di un Kubrick “progressista”, denunciatore pacifista della guerra e della follia militare, una lettura riduttiva dei contenuti e della novità di queste opere che sono invece da mettere in preciso rapporto con le altre contemporanee”.<sup>35</sup> Anche i personaggi di Kubrick sono gli antieroi grotteschi che vivono in continua apprensione, obbligati a difendere a oltranza il proprio ruolo e le idee di una società fin troppo ottimista e sicura nel proprio futuro che li ha scelti per realizzare un ‘ideale’:

I personaggi di Kubrick portano ormai in sé sempre più spesso il tarlo del fallimento, la paura del fiasco li rode e li conduce alla soglia della paranoia o fin dentro: come i politici e i militari del Dottor Stranamore. L’errore, la mossa sbagliata, il caso, la contromossa vera o immaginata e temuta di un avversario intimo (doppio) o esterno, non permettono un aggiustamento del tiro, una mossa correttiva e una rimessa in questione delle sorti della battaglia. Il pessimismo kubrickiano non concede seconde chances né agli individui né alle società, né concede la possibilità che non vi siano errori. L’intralcio e l’errore ci sono sempre: non c’è scampo e soluzione felice dentro questa storia e questa società. Nel pieno dell’ottimismo kennediano, Kubrick non si limita a mettere in guardia contro la possibilità dell’errore, dice che l’errore è incontrastabile e non può non esserci.<sup>36</sup>

---

compaiono sulla superficie del pianeta mentre risuonano le malinconiche note di *We'll Meet Again*. Va detto che anche i nomi dei personaggi e dei luoghi nascondono rinvii satirici e letterari, come nel caso del generale Jack D. Ripper (Jack lo Squartatore) o del colonnello “Bat” Guano (guano di pipistrello) e Laputa, l’isola volante popolata da scienziati inquieti e poco pratici del terzo viaggio del Gulliver swiftiano, cfr. Jonathan Swift, *Gulliver's Travels*, Clare West (ed.), Oxford University Press, Oxford, 1993

33 Laura Morandini, Luisa Morandini, Morando Morandini, *Il Morandini 2011. Dizionario dei film*. Zanichelli, Bologna, 2010, p. 447.

34 Laura Morandini, Luisa Morandini, Morando Morandini, *Il Morandini 2011. Dizionario dei film*. Zanichelli, Bologna, 2010, p. 447.

35 pp. 371-372.

36 Goffredo Fofi, Morando Morandini, Gianni Volpi, *Storia del cinema. Dal neorealismo alla fine della guerra fredda*, vol. II, Garzanti, Milano 1988, p. 373.



Negli anni che seguiranno è il grande schermo ad ospitare i timori di un sempre più possibile olocausto nucleare. Ancora una volta Kubrick stupisce il pubblico della settima arte con una pellicola che precorre, in modo sensato, i tempi della scienza. *2001: Odissea nello spazio* trae spunto dal romanzo di Arthur Charles Clarke *The Sentinel*,<sup>37</sup> del 1948; “organizzato nei modi asettici di un documentario scientifico Kubrick racconta una favola apocalittica sul destino dell’umanità.”<sup>38</sup> Ciò che colpisce della pellicola è quello che viene lasciato all’intuito dello spettatore – anche in ragione del taglio operato dal regista della voce narrante – ma che, invece, viene ben evidenziato nel copione cinematografica. Infatti, all’inquadratura del lancio dell’osso femorale verso l’alto dell’uomo-scimmia Moonwatcher, Guarda-la-Luna, che evidenzia la nascita di una nuova specie di predatore-assassino, fa seguito quella del *walzer*<sup>39</sup> delle stazioni satellitari orbitanti intorno alla terra. Una sequenza che in realtà nasconde l’ipotesi formulata dagli autori del copione dell’*escalation*, dal progressivo aumento degli armamenti nucleari. La sceneggiatura della pellicola chiarisce una sequenza che altrimenti potrebbe essere interpretata come mera avvincente realizzazione di effetti speciali, mero momento d’intrattenimento’ ma che, in origine, era commentata da una voce narrante:

“Part ii year 2001”  
Earth from 200 miles up  
Narrator

By the year 2001, overpopulation has replaced the problem of starvation, but this was ominously offset by the absolute and utter perfection of the weapon. Hundreds of giant bombs had been placed in perpetual orbit above the Earth. They were capable of incinerating the entire Earth’s surface from an altitude of 100 miles.

French Bomb Narrator

Matters were further complicated by the presence of twenty-seven nations in the nuclear club. There had been no deliberate or accidental use of nuclear weapons since World War II and some people felt secure in this knowledge. But to others, the situation seemed comparable to an airline with a perfect safety record; in showed admirable care and skill but no one expected it to last forever.

37 Arthur Charles Clarke, *The Sentinel*, ibooks, inc, New York, 2000, pp. 135-150.

38 Laura Morandini, Luisa Morandini, Morando Morandini, *Il Morandini 2011. Dizionario dei film*. Zanichelli, Bologna, 2010, p. 462.

39 La colonna sonora che sottolinea la sequenza è il brano di Johann Strauss jr., *Sul bel Danubio blu (An der schönen, blauen Donau)*.

La sequenza è ancor più chiara in una sceneggiatura, datata 10 aprile 1965, dove è dettagliata la portata delle minacce atomiche orbitanti:

B1	EARTH FROM 200 MILES UP	NARRATOR
B1a	THOUSAND MEGATON NUCLEAR BOMB IN ORBIT ABOVE THE EARTH, RUSSIAN INSIGNIA AND CCCP MARKINGS	By the year 2001, overpopulation has replaced the problem of starvation but this was ominously offset by the absolute and utter perfection of the weapon.
B1b	AMERICAN THOUSAND MEGATON BOMB IN ORBIT ABOVE THE EARTH.	NARRATOR Hundreds of giant bombs had been placed in perpetual orbit above the Earth. They were capable of incinerating the entire Earth's surface from an altitude of 100 miles.
B1c	FRENCH BOMB	NARRATOR Matters were further complicated by the presence of twenty-seven nations in the nuclear club. There had been no deliberate or accidental
B1d	GERMAN BOMB	use of nuclear weapons since World War II and some people felt secure in this knowledge. But to others, the situation seemed comparable to an airline with a
B1f	CHINESE BOMB	perfect safety record; in showed admirable care and skill but no one expected it to last forever.

Ancora una volta la *fictio* artistica arriva a pronosticare eventi, in questo caso post-‘guerra fredda’ – secondo l’espressione coniata dal giornalista americano Walter Lippmann –; una guerra di posizione, di equilibrio armato tra blocchi politico-ideologici-economici contrapposti che pur trasformandosi nella forma, nell’idea non muta nella sostanza.

Nel 2018 Christopher Nolan fu protagonista della celebrazione del cinquantenario del film di Kubrick al Festival di Cannes. Il regista britannico presentò il film, nella sua veste analogica restaurata in 70 mm da lui supervisionata. Nel 2023 Christopher Nolan scrive e dirige *Oppenheimer*,<sup>40</sup> il

40 Christopher, Nolan, *Oppenheimer*, USA-GB, 2023. Un ritratto molto attendibile e avvincente dello scienziato viene tracciato anche da Christopher Cassel, nel suo documentario dal titolo *To end all war: Op-*

film che racconta la vita e il lavoro del fisico statunitense Robert Oppenheimer. Il film è basato sulla biografia di Robert Oppenheimer scritta da Kai Bird e Martin J. Sherwin che già nel titolo: *American Prometheus*<sup>41</sup>, racchiude il mito tragico di un uomo, uno scienziato tormentato dalla 'scelta etica':

He was America's Prometheus, 'the father of the atomic bomb,' who had led the effort to wrest from nature the awesome fire of the sun for his country in time of war. Afterwards, he had spoken wisely about its dangers and hopefully about its potential benefits and then, near despair, critically about the proposals for nuclear warfare being adopted by the military and promoted by academic strategists: 'What are we to make of a civilization which has always regarded ethics as an essential part of human life [but] which has not been able to talk about the prospect of killing almost everybody except in prudential and game-theoretical terms?'<sup>42</sup>

Oppenheimer non è solo lo scienziato padre dell'atomica, è anche il padre della nuova 'civiltà', della nuova identità statunitense:

Oppenheimer's story also reminds us that our identity as a people remains intimately connected with the culture of things nuclear. 'We have had the bomb on our minds since 1945,' E. L. Doctorow has observed. 'It was first our weaponry and then our diplomacy, and now it's our economy. How can we suppose that something

---

*penheimer and the atomic bomb* (USA, 2023) al quale rinvio.

41 Kai Bird, Martin J. Sherwin, *American Prometheus. The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer*, Vintage Books, New York, 2006. Nell'edizione italiana del libro il riferimento al mito cede il posto al solo cognome dello scienziato: *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, come ad accentuare una tragicità intima, del tutto umana. Cfr. Kai Bird, Martin J. Sherwin, *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, Emanuele Vinassa de Regny, Alfonso Vinassa de Regny (eds), Garzanti, Milano.

42 Kai Bird, Martin J. Sherwin, *American Prometheus*, cit. p. 3. "era il Prometeo americano, 'il padre della bomba atomica', che aveva guidato gli sforzi per strappare alla natura il potere del Sole e offrirlo al suo paese in tempo di guerra. In seguito, aveva parlato con saggezza dei pericoli e con speranza dei potenziali benefici; poi, vicino alla disperazione, fortemente critico sulle proposte di guerra nucleare che venivano fatte dall'Esercito e promosse dagli strateghi accademici, aveva affermato: 'Cosa dobbiamo fare di una civiltà che ha sempre considerato l'etica come un aspetto essenziale della vita umana [ma] che non è stata in grado di parlare della prospettiva di uccidere quasi ogni uomo se non in termini prudenziali o di teoria dei giochi?'" Kai Bird, Martin J. Sherwin, *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, op. cit., p. 4.

so monstrously powerful would not, after forty years, compose our identity? The great golem we have made against our enemies is our culture, our bomb culture—its logic, its faith, its vision.’ Oppenheimer tried valiantly to divert us from that bomb culture by containing the nuclear threat he had helped to set loose.<sup>43</sup>

Ancora una volta le vicende letterarie e quelle autentiche si sovrappongono come in un *déjà-vu*, già visto, che diviene *déjà vécu*, già vissuto e lo scienziato, la persona diviene *dramatis persona*. Qual è la colpa del ‘Prometeo americano’? qual è la colpa dello scienziato? Il suo amore per l’uomo o la sua ‘titanica’ *hýbris*? Fatto sta che la punizione decretata per Oppenheimer è un forte monito, un modernissimo *exemplum* per l’uomo, lo scienziato moderno:

Oppenheimer’s warnings were ignored – and ultimately, he was silenced. Like that rebellious Greek god Prometheus – who stole fire from Zeus and bestowed it upon humankind, Oppenheimer gave us atomic fire. But then, when he tried to control it, when he sought to make us aware of its terrible dangers, the powers-that-be, like Zeus, rose up in anger to punish him.<sup>44</sup>

NICOLA PALLADINO

Università degli Studi della Campania “L. Vanvitelli”  
(nicola.palladino.alfonso@gmail.com)

43 Kai Bird, Martin J. Sherwin, *American Prometheus*, cit. pp. 5-6. “La storia di Oppenheimer ci ricorda anche che l’identità del popolo americano resta intimamente connessa con la cultura del nucleare. E.L. Doctorow ha osservato: ‘Abbiamo avuto la bomba per la testa a partire dal 1945; prima è stata la nostra arma, poi la nostra diplomazia e adesso è la nostra economia. Come potremmo supporre che qualcosa di così mostruosamente potente non faccia parte, dopo quarant’anni, della nostra identità? Il grande Golem che abbiamo costruito contro i nostri nemici è la nostra cultura. La nostra cultura della bomba, la sua logica, il suo destino, la sua visione’ Oppenheimer tentò coraggiosamente di allontanarci da quella cultura della bomba, cercando di contenere la minaccia nucleare che aveva contribuito a liberare.” Kai Bird, Martin J. Sherwin, *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell’inventore della bomba atomica*, op. cit., p. 5-6.

44 Kai Bird, Martin J. Sherwin, *American Prometheus*, cit. pp. 6. “Gli avvertimenti di Oppenheimer furono ignorati, e alla fine fu zittito. Come Prometeo, il dio greco ribelle che rubò il fuoco a Zeus e lo diede all’umanità, Oppenheimer rese disponibile il fuoco atomico. Ma poi, quando provò a controllarlo, quando cercò di avvertire dei suoi terribili pericoli, i potenti, come Zeus, si sollevarono con rabbia per punirlo.” Kai Bird, Martin J. Sherwin, *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell’inventore della bomba atomica*, op. cit., p. 6.

- Bonilla Juan "Prólogo" a Ramón Gómez de la Serna *El dueño del átomo* Juan Bonilla (ed), Berenice, Córdoba, 2011, pp. 7-12
- Campus, Leonardo, *I sei giorni che sconvolsero il mondo. La crisi dei missili di Cuba e le sue percezioni internazionali*, Le Monnier, Milano, 2014.
- Clarke, Arthur Charles, *The Sentinel*, ibooks, inc, New York, 2000, pp. 135-150.
- Concha, Jaime, "Introducción" a Pablo Neruda, *Odas elementales*, Cátedra, Madrid, 2022, pp. 15-54.
- Fofi Goffredo, Morandini Morando, Volpi Gianni, *Storia del cinema. Dal neorealismo alla fine della guerra fredda*, vol. II, Garzanti, Milano 1988.
- Gómez de la Serna Ramón *El dueño del átomo* Juan Bonilla (ed.), Berenice, Córdoba, 2011.
- Kai Bird, Martin J. Sherwin, *American Prometheus. The Triumph and Tragedy of J. Robert Oppenheimer*, Vintage Books, New York, 2006.
- Kai Bird, Martin J. Sherwin, *Oppenheimer, Trionfo e caduta dell'inventore della bomba atomica*, Emanuele Vinassa de Regny, Alfonso Vinassa de Regny (eds), Garzanti, Milano.
- Morandini Laura, Morandini Luisa, Morandini Morando, *Il Morandini 2011. Dizionario dei film*. Zanichelli, Bologna, 2010.
- Neruda Pablo, *Odas elementales*, Jaime Concha (ed.), Cátedra, Madrid, 2022.
- Swift, Jonathan, *Gulliver's Travels*, Clare West (ed.), Oxford University Press, Oxford, 1993
- Wells Herbert George, *la liberazione del mondo. Una storia del genere umano*, Veronica Gandiglio (ed.), Independently published, 2023.
- Wells, Herbert George, *El mundo se liberta. Una historia de la humanidad*, Juan Guixé (ed.), M. Aguilar Editor, Madrid, 1926.
- Wells, Herbert George, *The world set free. A story of mankind*, Macmillan and co., London 1914.

## Sitografia

- Archivio Luce <https://www.archivioluce.com/cinegiornali/> (10/10/2023)
- Handwerk Brian, "The Many Futuristic Predictions of H.G. Wells That Came True", *Smithsonian Magazine*, 2016,

p. 1. (10/10/2023)  
<https://www.smithsonianmag.com/arts-culture/many-futuristic-predictions-hg-wells-came-true-180960546/>  
(10/10/2023)

## Filmografia

Cassel, Christopher, *To end all war: Oppenheimer and the atomic bomb*. USA, 2023.

Kubrick, Stanley, *2001: Odissea nello spazio (2001: A Space Odyssey)* GB, 1968.

Kubrick, Stanley, *Il dottor Stranamore – Ovvero: come ho imparato a non preoccuparmi e ad amare la bomba (Dr. Strangelove or: How I Learned to Stop Worrying and Love the Bomb)* GB, 1964.

Nolan, Christopher *Oppenheimer*, USA-GB, 2023.